



creando una sintesi che raccoglie tutti gli elementi passati per proiettarsi in avanti, aprendo vertiginose vie nuove che poi saranno percorse da tutti i musicisti successivi. Naturalmente egli porta alla più perfetta espressione il corale in tutte le sue forme: i preludi corali per organo sono tratti in gran parte dall' *Orgelbüchlein*, il "Piccolo libro d'organo", che è piccolo solo per le dimensioni dei brani contenuti. In realtà la tremenda concisione strutturale e la profondità spirituale ed emotiva ne fanno dei brani decisamente impegnativi, nonostante la brevità estrema. Bach non si accontenta di variare il tema del corale, ma costruisce in esso e attorno ad esso una struttura ricca di simboli musicali che esprimono spesso immagini e concetti tratti dal testo del corale, toccando in tal modo le corde più profonde in chi ascolta. I corali cantati sono tratti in gran parte da opere più ampie, soprattutto cantate sacre, e anch'essi, nella loro apparente semplicità, impegnano l'esecutore e trasportano l'ascoltatore in ampi spazi interiori che commuovono la sua anima.

Roberto Cerri

Il Mottetto **Jesu, meine Freude** BWV 227 con la sua suddivisione in undici movimenti, fu eseguito per la prima volta il 18 luglio 1723, nella chiesa di San Nicola, per la commemorazione di Johanna Maria Rappold, figlia del rettore della Nicolaischule di Lipsia. Le singole parti del mottetto sono trattate secondo uno stile diverso e con un numero variabile di voci, da tre a cinque, ma dominato da una simmetria che ricorda quella delle Cantate più impegnative. Si tratterebbe dunque del più antico Mottetto bachiano rimastoci. Testo del sermone funebre per la moglie del direttore delle poste fu l'undicesimo versetto dell'ottavo capitolo dell'Epistola ai Romani. Da quello stesso capitolo Bach trasse i versetti che con acuto intuito formale, alternò alle sei strofe dell'antico corale di Johann Crüger che dà il nome al Mottetto, e i cui testi si debbono a Johann Franck. Il versetto biblico che segue la terza strofa del corale, *Ihr aber seid nicht fleischlich*, dà occasione a una grandiosa fuga a cinque voci che costituisce l'asse intorno al quale ruota la simmetrica struttura del Mottetto; gli altri quattro versetti incastonati fra le strofe del corale di Crüger, alternano l'impianto contrappuntistico all'efficace dizione omofonica di una sorta di incisivo recitativo corale. «Una vera opera d'arte», nota Schweitzer, anche dal punto di vista letterario [...]. Sembra quasi che prima d'ora ogni strofa e ogni versetto biblico abbiano tenuto nascosta in sé una meravigliosa vita potenziale e inespressa, che solo attraverso le armonie di Bach si rivela finalmente in tutta la sua bellezza».